

Il nostro autunno caldo

Nonostante il brusco calo della temperatura, è un autunno davvero caldo quello che il Siulp sta vivendo, insieme a tutti i sindacati di polizia e alle rappresentanze militari del Comparto sicurezza e difesa sul fronte impegnativo del disegno di legge finanziaria 2008.

Ma se è caldo per il Siulp, quest'autunno diventa rovente per il Governo, il quale pressato sia all'interno che all'esterno da varie problematiche, non riesce, in questa fase, a star dietro non soltanto a quanto ha promesso, ma addirittura a quanto si è impegnato con accordo scritto.

Sta a noi, com'è nella logica di chi svolge il suo mandato sindacale per costruire, più che per distruggere, cercare di salvare il salvabile portando a casa, al di là delle tante parole, risultati concreti per la categoria.

Anche noi, però, viviamo gli effetti nefasti di una certa campagna stampa che, partita chissà da dove, oggi agredisce con inusitata acredine i lavoratori della Polizia di Stato.

Quasi che li si voglia intimidire, così da indurli a non spingere più di tanto sul fronte delle rivendicazioni economiche.

È straordinario, quindi, come, a pochi giorni dalla discussione sulla finanziaria, un noto settimanale pubblichi una rigorosa inchiesta su quanto costa un poliziotto in servizio, ed è straordinario, come, nello stesso tempo, si sviluppi la clamorosa polemica sulle migliaia di poliziotti "imboscati" negli uffici, quasi a rubare il posto a decine di migliaia di impiegati civili ansiosi di lavorare per il bene comune, restituendo così gli "sbirri" alla loro naturale destinazione: la strada.

Questo ci induce ad essere un po' più chiari del solito, e ad alzare, a nostra volta, i toni per resistere, colpo su colpo, ai ripetuti tentativi di aggressione.

Anche per questo abbiamo preso netta posizione contro le ingiuste accuse dello stesso Ministro dell'interno il quale, in qualche modo, ha avallato l'idea che alcune migliaia di poliziotti potessero essere recuperati al servizio di strada, sia contro le roboanti dichiarazioni delle organizzazioni sindacali degli impiegati civili dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, in base alle quali, ben 25.000 poliziotti svolgerebbero funzioni a loro riservate.

Non c'è più trippa per gatti, e se la nostra solidarietà di lavoratori corre il

rischio di essere fraintesa per assenso rispetto a quanto da loro affermato, il Siulp non ci sta più.

Per questo quando il 16 ottobre scorso siamo stati convocati presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, il quale ci ha presentato l'esito dei lavori di un gruppo di studio che ha esaminato le problematiche connesse all'attuazione dell'art 36 della legge 121/1981 (quello in sostanza che prevede che le funzioni di carattere amministrativo e contabile - e non, quindi, di Polizia amministrativa, nonché patrimoniali e delle mansioni esecutive non di carattere tecnico ed operaie si provvede con il personale dell'Amministrazione civile dell'interno), il Siulp, insieme a tutti i sindacati di polizia non ha avuto la benché minima esitazione.

I lavori sono stati sospesi perché per queste cose il confronto deve avvenire a livello più alto, a livello del Ministro, per queste cose i sindacati di polizia devono confrontarsi con il Ministero dell'interno.

È venuto il momento di conoscere, e lo conosceremo dalla voce del Ministro, di quanti impiegati e di quanti direttori "civili" c'è bisogno negli uffici di polizia: perché qui il problema è tale che ci farebbe ridere, se non ci facesse già piangere.

C'è bisogno, negli uffici di polizia di centralinisti, di archivisti, di autisti, di ragionieri: non c'è bisogno, invece, di ulteriori direttori, capi ufficio, e dirigenti di ragioneria.

Da qui non si scappa: abbiamo bisogno di manodopera e ci vogliono dare centinaia di burocrati, ognuno con la sua poltroncina dirigenziale ed il suo staff al seguito.

Che il Ministro spieghi bene a noi sindacati di polizia qual è la sua intenzione: perché se la sua intenzione è quella di far sì che poliziotti con trent'anni di esperienza vengano di nuovo adibiti a servizi "su strada," posti fissi, piantonamenti, mansioni di anticamera e filtraggio agli ingressi dei palazzi, per liberare centinaia di posti da responsabile d'ufficio a favore di "direttori" divenuti tali in base a recentissima e favorevolissima riforma delle carriere e conseguente riqualificazione, bene, se questa è la sua intenzione, l'intenzione del Siulp è quella di dichiarare guerra a chi gli suggerisce queste intenzioni.

Nessuno spacci per una battaglia contro la burocrazia quella che è nei

fatti una vera e propria guerra che la burocrazia ha messo in atto contro i poliziotti: non vogliono far funzionare meglio gli uffici di polizia, vogliono semplicemente avere più potere di comando all'interno della Polizia di Stato.

Al vecchio proverbio siciliano: «cummannari è megghiu ca' f...» il Siulp risponderà con il più recente motto in napoletano: «cà nisciun è fesso».

In questo clima abbiamo affrontato la battaglia sulla finanziaria, ed abbiamo lavorato per creare un fronte compatto di tutti i sindacati ed i Cocer del Comparto difesa e sicurezza.

Forse per la prima volta ci siamo trovati insieme per indicare congiuntamente tutte le richieste necessarie per dar seguito alle istanze di sicurezza che viene dei cittadini del nostro Paese.

Lo abbiamo fatto con fiducia rispetto ai risultati conseguibili, ma senza più fiducia nei confronti di un Governo che, nonostante le promesse fatte, ha proposto una legge finanziaria per l'anno 2008 da cui emerge una decisa carenza di risorse destinate al personale delle forze di polizia.

Sembra, anzi, che la parola d'ordine sia diventata questa: fare tutto e di più purché non costi nulla, purché non ci sia la minima spesa.

Si inaspriscono, pertanto, le pene contro chi scrive sui muri, contro chi vende le false borse di Louis Vuitton, contro chi tiene l'aria condizionata accesa nelle macchine in sosta, e non si bada a spese: da un mese a sei anni di reclusione, come se niente fosse, tanto è tutto "a gratis".

Si tagliano invece drasticamente tutte quelle voci di spesa che hanno davvero incidenza sulla funzionalità del servizio di polizia: si tagliano gli straordinari, si tagliano le spese per le missioni, si taglia ogni possibilità di rinnovare il parco automezzi che ormai appare appetibile per le belle arti.

Si tagli dappertutto ed anche più, e si ha la faccia tosta di negare il taglio e di propinare all'opinione pubblica la colossale bugia del potenziamento degli organici.

Quattromilacinquecento uomini in più per le Forze di polizia, si legge sui quotidiani: e l'opinione pubblica è ben contenta.

Peccato che in realtà questi quattromilacinquecento uomini esistono solo sulla carta, e che tra pratiche d'assunzione ed addestramento, soltanto nel 2011 riusciremo a vedere in campo i primi risultati di cotanta generosità; peccato che, nel frattempo, quasi novemila uomini saranno andati in pensione, con un ulteriore aggravio negli organici di quattromilacinquecento unità.

Per tutto questo, e anche perché in questa finanziaria ci fosse lo stanziamento di risorse adeguato per il rinnovamento della nostra specificità professionale e soprattutto per il rinnovo del nostro contratto che è in scadenza il 31 dicembre prossimo, abbiamo organizzato un momento formale di denuncia e protesta con la manifestazione del 23 ottobre scorso.

Davanti a Montecitorio abbiamo organizzato una conferenza stampa sulla finanziaria:

eravamo noi del Siulp, tutti i sindacati e tutti i cocer dei Comparti sicurezza e Difesa.

Avevamo invitato i Capigruppo di Camera e Senato, i Presidenti delle Commissioni I e IV, nonché i Segretari dei partiti.

Sono intervenuti in molti, ed abbiamo la speranza che qualcosa nella finanziaria cambi davvero, nell'interesse dei cittadini e degli operatori di polizia.

Molti interventi hanno toccato il cuore del problema, anche se noi del Siulp abbiamo ormai i capelli talmente bianchi da capire che le promesse di chi sta all'opposizione hanno un valore, e le promesse di chi sta al Governo hanno tutt'altra importanza.

Ci piacerebbe, però, che quello che ci ha detto l'ex Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, in qualche modo si avverasse: «è venuto il momento che in occasione della prossima discussione sulla finanziaria il Ministro dell'interno mostri il polso, invece dei soliti polsini».

Ecco, noi confidiamo nel fatto che il Ministro dell'interno faccia sua questa battaglia, e mostri il polso contro chi vuol far prevalere la logica dei numeri e dei tagli anche nei confronti della sicurezza.

O. Così

Se la matematica non è un'opinione...

Pagina 2

Srt. 36 legge 121/1981: tutti i sindacati contrari

Pagina 3

Se la matematica non è un'opinione...

Ve lo ricordate?

Vi avevamo chiesto di revocare la vostra iscrizione al Siulp se al momento di toccare con mano l'effettiva consistenza degli aumenti e degli arretrati vi fosse accorto che avesse un qualche fondamento quello che alcuni, per la verità molto pochi, hanno tentato inutilmente di farci credere per troppo tempo.

C'è stato chi ci ha raccontato che l'aumento contrattuale sarebbe di soli 5 euro al mese, con l'intento di cercare di farvi ricredere sulla fiducia che ci onoriamo di ricevere e mantenere.

Se continuerà a raccontarvi questo rimarrà sempre più solo, desolatamente isolato in tutto il panorama sindacale, nell'infelice tentativo di farvi credere che non solo il Siulp, ma addirittura tutti gli altri sindacati tenterebbero non si sa bene perché di ingannarvi sulle cifre.

Eppure quali sarebbero stati gli effettivi aumenti medi lordi pro capite noi lo abbiamo detto da dicembre 2006, fin dal momento in cui la Finanziaria 2007 è stata approvata dal Parlamento.

Nessun entusiasmo da parte nostra, ma solo la giusta consapevolezza e il necessario realismo, insieme all'impegno e alla lotta sulle decorrenze degli aumenti a regime: anziché chiedere la luna abbiamo rivendicato di anticipare la decorrenza dell'aumento medio lordo a regime, pari a 124,30 euro.

È così accaduto che tale decorren-

za venisse anticipata dapprima al 1° settembre e poi definitivamente al 1° febbraio 2007 per la parte stipendiale anziché, come era inizialmente previsto, partire dal 1° gennaio 2008, con effetti che si dispiegheranno dunque su 12 mensilità, includendo la tredicesima 2007.

Se le cifre le avevamo già scritte a dicembre, queste decorrenze le abbiamo scritte su queste pagine nel giugno scorso.

E c'è di più: se fosse un contratto da soli 5 euro al mese, lo abbiamo scritto nell'aprile scorso, nessun sindacato degno di questo nome avrebbe dovuto firmarlo, anzi neanche avrebbe dovuto sidersi al tavolo contrattuale.

Sta proprio qui il bello: il contratto lo hanno firmato tutti, ma proprio tutti; riteniamo di essere un sindacato serio e non rinneghiamo le nostre scelte, abbiamo spiegato in maniera analitica e dettagliata nel luglio scorso tutti i perché della nostra firma a questo contratto e alle linee guida del Patto della sicurezza, avvenuta per la prima volta alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri a sottolineare la valenza politica che la sicurezza ha e deve avere per il nostro Paese.

Naturalmente non ci siamo accontentati degli aspetti formali e quella firma rappresenta per noi non solo il punto di arrivo di un percorso tormentato, iniziato con la Finanziaria approvata alla fine del 2005, che negava le risorse

per il rinnovo contrattuale 2006/2007, ma anche e soprattutto il punto di partenza per il duro confronto che è già iniziato in tutte le sedi per la Finanziaria 2008.

Ci torneremo tra poco, ma dobbiamo ora far presente che il momento della verità, previsto a settembre, a causa di lentezze burocratiche è solo slittato e che ormai è questione di giorni perché si avvicina l'ora in cui riceveremo gli assegni contenenti sia l'aggiornamento della retribuzione complessiva che gli arretrati stipendiali da febbraio 2007.

Se su quegli assegni troverete 5 euro precipitatevi subito a presentare la revoca dell'iscrizione alla nostra organizzazione.

Ma se vi troverete un importo medio lordo di 770,00 euro mensili e se ci sarà chi insiste ancora a parlare di 5 euro al mese, sarà il caso che vi precipitate ad aiutare i colleghi che ancora indugiano ad ascoltare queste "opinioni" originali a rifletterci molto attentamente e a dare credito a chi se lo merita.

Si, avete letto bene: si va dai circa 660,00 euro lordi per un agente ai circa 1.000,00 euro lordi per un vice questore aggiunto non "omologato" al trattamento dirigenziale.

Il Siulp ha voluto fortemente questo contratto proprio per far sì che i poliziotti potessero finalmente avere aumenti decorosi sulle proprie retribu-

zioni di quest'anno e ancora una volta ci siamo riusciti, ottenendo come sempre un risultato concreto.

Naturalmente questo non ci appaga e per questo abbiamo già iniziato la battaglia per ottenere un risultato ancora migliore per il prossimo biennio ed ottenerlo anche tramite il tavolo per il Patto per la sicurezza.

Ci battiamo per un riconoscimento effettivo e definitivo della nostra specificità professionale, per la razionalizzazione contrattuale dei Compari sicurezza e difesa, per risorse certe ed adeguate da destinarsi al funzionamento delle amministrazioni con l'adeguamento delle dotazioni organiche, logistiche, strutturali ed infrastrutturali.

Ma quello che vogliamo soprattutto è affrontare in maniera definitiva, complessiva e condivisa una reale riforma degli assetti ordinamentali delle Forze di polizia, basandoli su moderni criteri di valorizzazione delle professionalità che siano in grado di tenere il passo con l'evolversi delle esigenze dei cittadini e della società.

Per noi non contano le chiacchiere, ma i risultati, quelli veri, quelli che tutti potete toccare: sommate l'importo dello stipendio lordo attualmente in godimento con quello degli aumenti che vi abbiamo comunicato ed otterrete il nuovo stipendio che da oggi percepirete.

È semplice matematica... vedremo ora quello che accadrà per il rinnovo contrattuale 2008/2009: come sempre il Siulp sta affrontando il Governo senza considerarlo né amico né nemico, ma giudicandolo da quello che fa in concreto per la sicurezza e per i poliziotti.

Per la parte che riguarda noi la Finanziaria 2008 non ci piace affatto e lo abbiamo detto forte e chiaro; stiamo lavorando perché il testo possa essere cambiato e ci aspettiamo il contributo di tutti, perché il nostro obiettivo è sempre stato, rimane e sempre sarà esclusivamente tutelare gli interessi dei poliziotti e della sicurezza, indipendentemente da quale sia di volta in volta la controparte.

Più ampio e compatto sarà il fronte delle rappresentanze del personale maggiori saranno le possibilità di ottenere i migliori risultati possibili per i colleghi che rappresentiamo.

Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia una e-mail a: siulp.bari@tin.it, indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.

INVESTITO UN COLLEGA DELLA POLIZIA STRADALE

Domenica 21 ottobre, in Bari, nei pressi dello stadio S. Nicola, l'amico-collega Sabino LENOCI in servizio presso la Sottosezione Polizia Stradale di Barletta, mentre si accingeva ad effettuare i rilievi per un incidente stradale che si era verificato poco prima, veniva travolto da un'auto sopraggiunta a forte velocità. Sabino ha riportato un trauma cranico (tanto che i medici si erano riservati la prognosi) oltre ad alcune fratture. Per fortuna l'incidente non ha avuto conseguenze peggiori grazie soprattutto alla professionalità e all'esperienza di Sabino che, accortosi di quanto stava per accadere, si è subito allontanato dall'autovettura di servizio evitando così di essere travolto in pieno.

La Sottosezione di Barletta già toccata dalla perdita di un caro amico (Tommaso CAPOSSELE) deceduto in servizio qualche anno fa a seguito di un altro incidente stradale fortunatamente non è qui a piangerne un altro. Purtroppo senza voler strumentalizzare affatto l'accaduto, si ripropone il problema legato alla mancanza del personale, infatti, la presenza sul posto dell'incidente di una pattuglia in più, sicuramente avrebbe cambiato il destino del collega.

Il SIULP barese già al congresso provinciale di qualche anno fa evidenzia in un intervento come i "famosi" D.M. dell'89 siano ormai obsoleti e non più soddisfacenti, per quello che riguarda il numero del personale assegnato al Compartimento di Bari, alla situazione attuale.

In altro editoriale del collegamento SIULP il titolo "Polizia Stradale, specialità in estinzione" simboleggiava la situazione emergenziale in cui versa la nostra specialità. Ci auguriamo che a breve vengano apportati correttivi, quali l'immissione di nuove energie o ci si avvierà ad una criticità difficilmente reversibile. Noi tutti come amici e colleghi facciamo a Sabino i migliori auguri per una piena e pronta guarigione.

Paolo Zini Segretario Provinciale SIULP Bari

Consiglio dei ministri: via libera al "pacchetto sicurezza"

Il Consiglio dei ministri ha approvato il "pacchetto sicurezza" che introduce attraverso cinque distinti disegni di legge, nuove misure per la sicurezza urbana, per la certezza della pena, per l'istituzione della banca dati del Dna e per il contrasto alla criminalità organizzata. Fra le novità più significative, la revisione della ex Legge Cirielli con l'allungamento dei tempi di prescrizione, concessione del permesso di soggiorno alle extracomunitarie vittime di violenze in famiglia e la riduzione dei poteri di espulsione ai Prefetti. Anche il falso in bilancio e il falso nelle società di revisione tornano a essere considerati dei reati indipendentemente dal fatto che vi sia o meno una prova di un danno effettivo. Con le nuove misure si prevede fino a 5 anni di reclusione per i falsi nelle società ordinarie e fino a sei anni per i falsi nelle società quotate. Una specifica aggravante è poi prevista se il falso in bilancio arreca "grave nocumento ai risparmiatori o alla società".

Art. 36 legge 121/1981: tutti i sindacati contrari

Nella serata del 16 ottobre si è svolto presso il Dipartimento della pubblica sicurezza un incontro tra tutti i sindacati di polizia ed il Vice Capo della Polizia Prefetto Calvo, il quale ha presentato il documento conclusivo del lavoro svolto da un apposito gruppo di studio interdipartimentale costituito presso il Ministero dell'interno per l'esame delle problematiche connesse all'attuazione dell'art. 36 della legge 121/1981.

La discussione cade in un momento di particolare "fervore" per i sindacati degli impiegati civili che rivendicano a gran voce, anche sui mass media, l'allontanamento dei poliziotti dagli uffici di polizia; i sindacati dei "civili" hanno difatti chiesto un tentativo di sperimentazione in alcuni uffici centrali e periferici, così da essere gli unici per un po' di tempo a gestire alcune materie oggi attribuite dalla legge al personale della Polizia di Stato. Tutti i sindacati di polizia hanno respinto all'unanimità il tentativo di sperimentazione proposto, ed hanno richiesto, in maniera inequivocabile, un incontro con il Vice Ministro dell'interno on. Marco Minniti, nella convinzione che il confronto su temi così delicati debba avvenire ai livelli politici del Ministero dell'interno. È stata respinta altresì all'unisono ogni idea di semplificazione, in virtù della quale tutti i poliziotti che oggi hanno incombenze burocratiche andrebbero "cacciati" dagli uffici.

Compenso sostitutivo del congedo non fruito

L'ampliamento normativo introdotto dall'art.18 del D.P.R. 254/99 si riferisce alla natura non più vincolante delle esigenze di servizio qualora si verificano circostanze non imputabili alla volontà dei dipendenti, collegate ad impedimenti connessi a decessi o infermità all'atto del collocamento in quiescenza.

Le disposizioni precedenti, infatti, prevedevano la possibilità di monetizzare i giorni di ferie maturati e non goduti, solo quando tali eventualità si fossero verificate in conseguenza di un diniego espresso, opportunamente documentato, alla fruizione del congedo per motivate esigenze di servizio.

Attraverso l'introduzione nell'ordinamento della nuova disposizione, invece, potranno essere monetizzati, in caso di decesso, cessazione dal servizio per infermità o collocamento in aspettativa per infermità cui consegue la dispensa dal servizio, i giorni di congedo maturati prima di tali eventi anche in assenza delle prescritte esigenze di servizio. Con riferimento all'aspettativa, occorre precisare che pur se il congedo ordinario non è riducibile in ragione di assenza per infermità, non è possibile corrispondere il compenso sostitutivo per le ferie maturate durante i periodi di aspettativa. (cfr. circolari 333/G.Z.4.N.13/02 del 3 maggio 2002 e 333/G.Z.4.comp.sost. del 10 novembre 1999. In pratica, se dopo il periodo di aspettativa non viene ripreso il servizio, quel periodo non concorre a far maturare le ferie.

È difatti prioritaria esigenza conoscere a questo punto quanti impiegati, secondo l'Amministrazione della pubblica sicurezza debbano essere utilizzati, con quale ruolo e con quale mansione.

Di tutto c'è bisogno in questo momento nella Polizia di Stato tranne che di ulteriori immissioni di direttivi e dirigenti "civili" che andrebbero ad appesantire in maniera insopportabile la funzionalità degli uffici di polizia, a danno dei cittadini.

Vietato attraversare l'incrocio con semaforo giallo

La Quarta Sezione Penale della Corte di Cassazione (Sent. 37581/07) ha stabilito che è vietato attraversare l'incrocio quando il semaforo, posto per la regolazione del traffico, emette la luce gialla. I Giudici della Corte hanno infatti precisato che dinanzi al semaforo giallo l'automobilista ha il preciso obbligo di fermare il mezzo e non può iniziare ad attraversare l'incrocio. Con questa decisione la Corte ha confermato la condanna per omicidio colposo inflitta a un automobilista "reo" di aver investito un ragazzo in motorino attraversando l'incrocio con la luce gialla.

Incontro con il Vice Capo della Polizia sui settori PolFront ai confine con Slovenia e Svizzera

Il 15 ottobre scorso una delegazione della Segreteria nazionale, accompagnata da Segretari regionali e provinciali di Friuli-Venezia Giulia e Lombardia ha incontrato, presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, una delegazione dell'Amministrazione centrale guidata dal Vice Capo della Polizia - Vice Direttore generale della pubblica sicurezza Prefetto Calvo; l'incontro si è reso necessario per salvaguardare i colleghi che prestano attualmente servizio presso alcuni uffici della Polizia di frontiera che si trovano ai confini con la Slovenia e con la Svizzera in vista della prossima entrata in vigore dell'adesione dei due Paesi al trattato sottoscritto e Schengen in materia di libera circolazione delle persone ed è stato sollecitato dalle strutture territoriali del Siulp per conoscere le intenzioni del Dipartimento in merito agli inevitabili nuovi assetti organizzativi che dovranno garantire la tutela del personale che sarà soggetto a progressivi e graduali processi di mobilità. La delegazione ministeriale, nel precisare che gli accordi internazionali prevedono l'ingresso in Schengen della Slovenia a fine 2007 e della Svizzera a Novembre 2008, ha precisato che il piano di riorganizzazione delle frontiere interessate avverrà in due fasi: la prima comporterà la riduzione di circa il 50% del personale attualmente in servizio presso i valichi del Friuli-Venezia Giulia, lasciando inalterata la funzione dei Settori, che dovranno provvedere ad organizzare le pattuglie di retrovalico previste dal trattato; la seconda dovrebbe prevedere il potenziamento degli Uffici territoriali deputati al controllo del territorio.

Per quanto concerne la mobilità del personale in esubero, l'Amministrazione si è impegnata ad agevolare i trasferimenti nelle sedi richieste dal personale per coloro che sono in situazioni di graduatoria favorevoli ed a considerare positivamente le aspettative di chi potrebbe essere movimentato d'Ufficio per esigenze di servizio dell'Amministrazione presso altri Uffici di frontiera quali aeroporti o uffici territoriali in grave deficit di organico. Per quanto concerne la situazione degli uffici di frontiera con la Svizzera, in considerazione del fatto che gli accordi entreranno in vigore non prima del novembre 2008, il piano sarà esaminato solo dopo il primo semestre dell'anno prossimo e le linee d'indirizzo saranno comunque quelle enunciate nell'incontro. Il Siulp ha ribadito la necessità di mantenere un confronto permanente con l'Amministrazione rispetto alle procedure ed ai tempi connessi alla riorganizzazione in argomento al fine di tutelare al meglio i diritti del personale.

Falso in bilancio: si ritorna all'antico?

Le ultime tracce risalgono all'epoca della vicenda Parmalat, anno 2003. A quei tempi, l'opinione pubblica rimase piuttosto perplessa di fronte agli effetti della riforma voluta dal governo Berlusconi, che riduceva drasticamente la punibilità del reato. Le nuove norme vennero lette come l'ennesima legge ad personam per favorire interessi particolari e l'Unione fece campagna elettorale promettendone l'abolizione.

Nel 2002 il governo di centrodestra

aveva infatti riscritto il diritto societario e in quest'ambito erano state inserite anche alcune norme relative al falso in bilancio. Prima di quella data, il vecchio Codice civile lo considerava come un reato unico, punibile con pene fino a 5 anni. Colpiva le condotte che nelle relazioni, nei bilanci o nelle scritture contabili, espongono o nascondono fatti non corrispondenti al vero sulla costituzione o sulle condizioni economiche della società, appurata la

consapevolezza di chi commetteva il reato.

La riforma del 2002 introduce nel Codice lo sdoppiamento del falso in bilancio a seconda della presenza di un danno - a soci e creditori - oppure no. Se non c'è danno, il reato è derubricato a contravvenzione che prevede l'arresto fino a un anno e sei mesi; se c'è danno, la reclusione è prevista da 6 mesi a 3 anni previa querela, o fino a 4 anni (senza querela) se il reato è commesso da una società. Tuttavia, se il reato non è "grave", non è punibile.

Praticamente le nuove norme introducono delle soglie di punibilità: se le falsità o omissioni determinano una variazione del risultato d'esercizio entro il 5%, oppure una variazione del patrimonio netto non superiore all'1%, non sono punibili. Idem se le violazioni differiscono dai dati corretti per una misura non superiore al 10%.

Ora, il governo Prodi vuole riscrivere le norme nell'ambito del pacchetto sicurezza. Si punta a un ritorno al vecchio Codice civile, con la rimozione delle soglie di punibilità. C'è tuttavia chi ritiene sbagliato tornare indietro e difende il principio dello "sdoppiamento": il reato va punito solo se lede interessi particolari, non se la violazione è puramente formale.

Elicottero caduto: il cordoglio del SIULP

È un cordoglio fraterno quello che il Siulp ha espresso ai familiari di Giovanni ed Eliano, i due colleghi che il 16 ottobre a Pratica di Mare hanno sacrificato la propria vita in un tragico incidente durante il quotidiano servizio a tutela dei cittadini e delle Istituzioni; accantonando ogni inopportuna polemica il Siulp ha avvertito la sola esigenza di ricordare le splendide persone che hanno immolato oggi la propria vita e di sentirsi accanto alle loro famiglie, nella consapevolezza che il

loro sacrificio servirà a tutti i poliziotti come esempio per continuare ogni giorno a qualsiasi costo la propria lotta contro il crimine.

Il Siulp esprime altresì sentimenti di vicinanza ai colleghi del I Reparto Volo, i quali hanno avuto la fortuna di lavorare per anni al fianco degli scomparsi apprezzandone le doti professionali ed umane, ed hanno oggi, più di ogni altro, la responsabilità di proseguire l'impegno dei caduti così tragicamente interrotto.

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

Cane attraverso improvvisamente la strada? Non c'è responsabilità per il conducente

La Corte di Cassazione (Sent. 21271/2007) ha stabilito che il conducente di un mezzo non è responsabile dei danni cagionati a causa dell'attraversamento improvviso di un cane sulla sede stradale.

Più in particolare, gli Ermellini hanno evidenziato che il conducente il mezzo non può essere ritenuto responsabile dei danni provocati ai propri trasportati se lo stesso procedeva a velocità moderata.

Secondo la Corte, infatti, l'incidente verificatosi in tali circostanze rientra nella tipica ipotesi di caso fortuito che, in quanto tale, fa venir meno la presunzione di colpa a carico di chi guida. Difatti, l'imprevedibilità e l'inevitabilità del fatto fanno venir meno la presunzione di colpa prevista dall'art. 2054 c.c.

Decesso per infarto causato da stress e condizioni meteo avverse

Il decesso per infarto al miocardio può essere riconosciuto causa di servizio in presenza di un insieme di più fattori, anche eccezionalmente negativi (come le condizioni meteo avverse subite in servizio ed il surmenage lavorativo). Ne consegue il pieno riconoscimento della Pensione di Privilegio indiretta in favore del coniuge superstite.

Delitto d'onore? Gesto riprovevole che non dà diritto a sconti

Il delitto d'onore non dà alcun diritto ad uno sconto di pena perché costituisce "l'espressione di uno stato passionale sfavorevolmente valutato dalla comune coscienza etica, in quanto manifestazione di un sentimento riprovevole ed esasperato di superiorità maschile". È quanto sottolinea la prima sezione penale della Corte di Cassazione (n. 37352/2007) che ha così negato le richieste attenuanti ad un 40enne accusato di aver ucciso la moglie per motivi d'onore. Il movente del delitto "era da ricercare nella forte gelosia che l'uomo nutriva nei confronti della moglie a causa delle maldicenze sul comportamento della donna maturate in ambito familiare". L'uomo, dopo essere stato condannato a trent'anni di reclusione si era rivolto alla Corte per richiedere le attenuanti. La Corte però ha respinto la sua richiesta ricordando che "la causa d'onore non può assurgere al rango di circostanza attenuante in quanto espressione di una concezione angusta e arcaica del rapporto di coniugio, apertamente confliggente con valori ormai acquisiti nella società civile che ricevono un riconoscimento e una tutela anche a livello costituzionale, quali il rispetto della vita, la dignità della persona, l'uguaglianza di tutti i cittadini senza discriminazioni basate sul sesso, l'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi all'interno della famiglia, quale società naturale fondata sul matrimonio". Un'attenuante, spiega la Corte, può essere concessa solo a determinati presupposti: "lo stato d'ira, costituito da una situazione psicologica caratterizzata da un impulso incontenibile; il fatto ingiusto altrui, costituito dall'osservanza di norme sociali o di costume regolanti la ordinaria, civile convivenza; un rapporto di causalità psicologica tra l'offesa e la reazione, indipendentemente dalla proporzionalità di esse".

È reato occupare una casa popolare e ciò anche se si è bisognosi

La Seconda Sezione Penale della Corte di Cassazione (Sent. n. 37139/2007) ha stabilito che commette reato la persona che pur bisognosa, occupa senza titolo un alloggio pubblico. I Giudici del Palazzaccio hanno infatti affermato che "la linea ispiratrice di tutta la normativa in tema segue costantemente un'unica direttrice, a cominciare dagli strumenti urbanistici particolareggiati, a seguire all'acquisizione delle aree edificabili, al finanziamento con pubblico denaro, fino all'assegnazione, in locazione o in proprietà, dell'individuazione del soggetto assegnatario, non arbitraria e soggettiva, ma pubblica e regolata" e che, sulla base di ciò, "si può, dunque, affermare il seguente principio di diritto: gli alloggi costruiti dagli Istituti Autonomi Case Popolari per la realizzazione dei loro fini devono essere considerati beni immobili destinati al perseguimento di finalità di interesse pubblico e devono essere assegnati per legge solo agli aventi diritto".

La persona quindi che senza avere titolo occupa un alloggio popolare, pur se bisognosa, commette il reato di invasione di terreni o edifici previsto dall'art. 633 c.p. laddove la "nozione di 'invasione' non richiede modalità esecutive violente, non si riferisce quindi all'aspetto aggressivo della condotta, che può anche mancare, ma al comportamento arbitrario, tipico di chi si introduce nell'altrui immobile contra ius in quanto privo del diritto d'accesso".

"Nel caso in cui l'occupazione si protragga nel tempo - prosegue la Corte - deve, poi, ritenersi che il delitto ha natura permanente e cessa soltanto con l'allontanamento del soggetto dall'edificio, o con la sentenza di condanna, dato che l'offesa al patrimonio pubblico perdura sino a che continua l'invasione arbitraria del terreno al fine di occuparlo o di trarne profitto".

È reato occupare una casa popolare e ciò anche se si è bisognosi

Ottenere separazione è diritto costituzionalmente fondato

I "principi costituzionali espressi dagli artt. 2 e 29 Cost. i quali, riconoscendo e tutelando il primo i diritti inviolabili dell'uomo "sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità", e riconoscendo il secondo "i diritti della famiglia come società fondata sul matrimonio", implicano, per ciascun coniuge, il diritto di ottenere la separazione e

interrompere la convivenza ove, per fatti obiettivi, ancorché non dipendenti da "colpa" dell'altro o propria, tale convivenza sia per lui divenuta "intollerabile", così da essere divenuto impossibile svolgere adeguatamente la propria personalità in quella "società naturale" costituita con il matrimonio che è la famiglia". È quanto si legge in una recente pronuncia (Sent. n. 21099/07) della Prima Sezione Civile della Corte di Cassazione che ha rigettato il ricorso promosso avverso una Sentenza dei giudici di merito da un marito il quale lamentava che la Corte di Appello, nel motivare la sussistenza delle condizioni per la pronuncia della separazione, "avrebbe violato l'art. 151 c.c. attribuendo natura di fatti idonei a rendere intollerabile la convivenza matrimoniale in parte a fatti palesemente privi di rilevanza, e in parte al sentimento soggettivo della moglie, erroneamente ricollegando la permanenza degli effetti del matrimonio alla persistenza dell'affetto coniugale in entrambi i coniugi, cosicché la disaffezione anche di un solo coniuge costituirebbe fatto idoneo a rendere intollerabile la convivenza e a giustificare la separazione".

Perché sono validi i test a medicina a Bari

Sono validi i test di ingresso per l'accesso ai corsi di laurea a numero chiuso della facoltà di Medicina e Odontoiatria dell'Università degli Studi di Bari. Lo ha stabilito il Tribunale amministrativo regionale della Puglia, sede di Bari (Tar Puglia 2636/2007), accogliendo il ricorso presentato da circa duecento studenti contro il Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e contro l'Università degli Studi di Bari. Il Rettore, infatti, informato dalla guardia di finanza dell'esistenza di una associazione avente lo scopo di far superare ad alcuni concorrenti le prove di ingresso con l'impiego di strumenti tecnologici - in particolare mediante l'uso di telefonini - aveva deciso di annullare le prove scritte svolte e di farle ripetere; in questo modo tutti i partecipanti, compresi i ricorrenti che però avevano superato le prove d'esame, avrebbero dovuto rifare i test di ingresso. Secondo i giudici amministrativi il ricorso è fondato in quanto dai verbali della commissione di vigilanza non risulta che le operazioni d'esame siano state turbate dalla diffusione di notizie riguardanti le risposte dei test. Il fatto che alcuni candidati, attraverso il telefonino, potessero conoscere le risposte, come accertato dalla guardia di finanza, non

significa che le avessero comunicate a tutti i candidati, alterando così l'esito delle prove. Pertanto l'esame si è svolto regolarmente ed i test non devono essere ripetuti, anche se resta ferma la possibilità per l'Università pugliese di escludere dai corsi coloro che successivamente risulteranno i responsabili delle irregolarità accertate dalla magistratura.

L'intesa anticorruzione nello Stato

Via libera al protocollo d'intesa per garantire il buon funzionamento delle amministrazioni pubbliche, incentivare la trasparenza, snellire le procedure e potenziare il sistema dei controlli. Obiettivo del protocollo, firmato il 10 ottobre dal Ministro per le Riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, Luigi Nicolais, e l'Alto Commissario anticorruzione, Achille Serra, è quello di creare un rapporto di collaborazione per favorire, all'interno della pubblica amministrazione, la diffusione della legalità e della trasparenza e per sviluppare interventi a favore della cultura dell'integrità. Per questo in particolare sono stati definiti i seguenti punti programmatici: valutazione della normativa e della sua applicazione in tema di personale pubblico, con riferimento - ai sistemi di reclutamento, promozione, verifica e valutazione; - ai programmi di formazione; - alla effettiva applicazione delle sanzioni disciplinari; - alla integrità dei dipendenti; - alla trasparenza degli incarichi e dei compensi; promozione congiunta di azioni per prevenire la corruzione e le altre forme di illecito nella pubblica amministrazione; collaborazione nello sviluppo degli interventi di cui al protocollo di intesa siglato dal Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione ed il Ministro della Giustizia, con particolare riferimento alla creazione di un sistema informativo integrato della giustizia penale. In base all'accordo sarà possibile procedere ad una analisi delle normative e delle relative applicazioni in materia di reclutamento, formazione, valutazione e promozione del personale pubblico; verrà garantita inoltre l'effettiva applicazione delle sanzioni disciplinari e la trasparenza degli incarichi e dei compensi. Sarà possibile procedere infine ad un monitoraggio più capillare dei fenomeni illeciti nelle pubbliche amministrazioni, mediante la creazione di un sistema informativo integrato che costituirà un archivio nazionale di riferimento per tutte le amministrazioni.

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 12
N. 21 - 1 Novembre 2007

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulenti di Redazione
GIUSEPPE IAFFALDANO
MICHELE SARACINO
RAFFAELE TATOLI - LUIGI ROMITA
FORTUNATO FORTUNATO

Hanno collaborato a questo numero:
P. ZINI
A. CARNEVALE

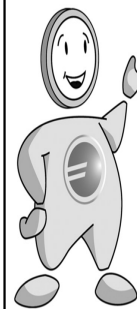
Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291165 - 5232702
Telefax 080/5751068
Internet: www.siulp.it
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@simail.it
Tel./Fax 080.4672150

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.

FINANZIAMENTI SPECIALE POLIZIA DI STATO

facili, rapidi ed economici



CESSIONE DEL QUINTO

NETTO RICAPO €	60 mesi	120 mesi
7.000	145	84
10.000	208	121
15.000	309	180
22.000	455	266
26.000	536	311

PRESTITO CON DELEGA

NETTO RICAPO €	60 mesi	120 mesi
9.000	187	111
13.000	271	159
16.000	333	197
19.000	396	232
25.000	518	303

TAN dal 3,50% al 4,75%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 9,10%/9,46%. Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurativi/Garantito Impdad e riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 di servizio (riferito al periodo gen/mar 2006).

ATTENZIONE !!! I tassi degli esempi sono applicati esclusivamente dalle nostre agenzie. Chiamando il call center di Roma sarete messi in contatto con il consulente della vostra città.



EUROCOS

Numero Verde
800-754445

Centrali clienti
0655381111

Sito Internet
www.eurocos.it

Direzione Generale di Roma
Lre di Pietra Pappa, 21 - 00146 Roma

LE ALTRE SEDI: Torino, Milano, Padova, Firenze, Napoli, Taranto, Bari, Lecce, Foggia, Campobasso, Reggio Calabria, Palermo, Trapani, Cagliari e Sassari.

Un nostro consulente è presente tutti i giorni presso la Segreteria SIULP di Bari